

## Il successo dei Ghezzi

di LUCIANO MARUCCI

Quando le scelte sono giuste, i consensi non possono mancare. E di consensi le mostre sui pittori Sebastiano, Giuseppe e Pier Leone Ghezzi ne hanno ricevuti tanti, da parte dei visitatori e della stampa specializzata. Quella dei primi due, allestita presso Palazzo Pascali di Comunanza, è più documentaria; l'altra su "Pier Leone. Settecento alla moda" ha per cornice il Palazzo dei Capitani di Ascoli. Entrambe promosse dall'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con Regione Marche, Comuni di Ascoli e Comunanza, Fondazione Carisap e Pio Sodalizio dei Piceni di Roma, dovevano terminare il 22 agosto (si erano inaugurate l'8 maggio), ma, visto il successo del resto prevedibile, sono state prorogate fino al 12 settembre.

I Ghezzi erano una famiglia di artisti attivi tra le Marche e Roma. Il loro valore era conosciuto dagli addetti ai lavori, ma non dal grosso pubblico. L'operazione, messa a punto dalle storiche dell'arte Anna Lo Bianco e Giulia De Marchi, ne ha focalizzato l'attività mettendo in rilievo la loro statura artistica nell'epoca in cui hanno operato. I corposi cataloghi (Ed. Marsilio) restano documenti fondamentali nei testi e nelle immagini.

Proprio per il rilievo dei tre autori e per il rigore delle esposizioni, in questi giorni, anche su interessamento dell'Assessore alla Cultura della Provincia Carlo Verducci (fin dall'inizio uno dei principali sostenitori degli eventi) e della Professoressa Lo Bianco, si sta concretizzando la possibilità di trasferire, dalla metà di settembre a tutto ottobre, la rassegna su Pier Leone presso una qualificata sede romana. Il fatto certamente insolito che la capitale richieda una mostra organizzata in provincia, indirettamente ne riconosce la qualità e la serietà dell'impostazione. In effetti, essa è costituita da oltre sessanta opere provenienti dai più prestigiosi musei del mondo e da collezioni private. Per la prima volta presenta in tutta la sua complessità un autore raffinato, vissuto in un periodo fervido di rinnovamenti ideologici che dalla Francia degli Illuministi giungevano anche in Italia. In particolare è stato apprezzato l'umor di Pier Leone che, nonostante fosse pienamente integrato nella società religiosa e laica del tempo, sapeva guardarla con realismo carico di ironia. Ne fanno fede in primis le caricature conservate in diversi volumi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Pinacoteca di Fossombrone che si ispirano agli studi leonardeschi per "mostrare quello che la figura umana ha nell'animo", superando così i canoni della fisiognomica classica.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 12 agosto 1999, p. 12]